

CARO TELEVIP^{e-doc}

lettere agrodolci e confidenziali ai personaggi della televisione italiana (a cura di Akio)

Akio

Renzi in tv

nell'anno di avvicinamento alla nomina di Presidente del Consiglio

carotelevisp.net

Cari lettori di *caro televip*,

il 17 febbraio 2014 il segretario del Partito Democratico Matteo Renzi ha ricevuto dal presidente della Repubblica Giorgio Napolitano l'incarico per la formazione del nuovo governo. In questo documento elettronico ho raccolto i 7 post che *caro televip* ha dedicato al "fenomeno Renzi in tv" nell'anno di "avvicinamento" alla nomina.

Akio



Il profeta Matteo in pellegrinaggio da Maria e i suoi discepoli [l i n k]

2 aprile 2013

(Amici di Maria De Filippi, Canale 5)

Cara **Maria De Filippi**,

la mattina di Pasqua ho letto avidamente tutti i giornali. Il capo dello Stato Giorgio Napolitano ha sparigliato la crisi con un colpo da maestro della politica e le foto pubblicate dai quotidiani erano più significative degli articoli: il faccione pensieroso di Napolitano; il faccione flagellato di Bersani, il faccione gongolante di Berlusconi, il faccione bidone di Beppe Grillo. C'erano anche le foto di altre faccine minori che come tali avevano solo funzione di riempimento del giornale. Tutti i quotidiani però hanno pubblicato anche la foto (un unico scatto bulgare per tutti) di te che ricevi Matteo Renzi nello studio della prima puntata del serale di *Amici di Maria De Filippi 2013*. Una foto che, evidentemente, i direttori delle principali testate nazionali hanno ritenuto importante per il futuro politico dell'Italia.

Cara Maria De Filippi, alla fine lo avete fatto. Dopo giorni di annunciazione messianica siete passati all'apparizione in differita. Si perché l'incontro è avvenuto in modalità "registrazione" e andrà in onda nel puntatone di sabato prossimo, 6 aprile, quando, oltre ad Harrison Ford in qualità di giurato, i giovani fan di Amici potranno ascoltare il verbo del profeta Matteo. Le cronache narrate dai giornalisti presenti, sottolineano passi del verbo renziano generosamente dispensati alle genti mariane. In particolare mi ha colpito il passo in cui profeta Matteo ha parlato di un vero e proprio credo del popolo mariano.

E Matteo Renzi disse ai giovani di Maria De Filippi:

"Dateci una mano a dimostrare che credendo e investendo nei sogni uno ce la può fare. Lo dovete a quei ragazzi, a quei tre milioni di persone senza lavoro che il proprio sogno lo vedono lontano. Non so se voi vincerete o perderete, magari perderete la battaglia. Ma non perderete la faccia, che è la cosa più importante" (dal *Corriere della Sera* del 31/3/13, articolo di Fabrizio Caccia).

Cara Maria De Filippi, chissà quanti gridolini ed applausi avranno interrotto il profeta Matteo mentre pronunciava queste parole. Profeta Matteo ha paragonato i giovani che partecipano al tuo talent show al giovane Matteo Renzi che aveva il sogno di rottamare la vecchia politica e che ha perso la sua battaglia. Oggi che buona parte dell'Italia vede in lui la luce che può illuminare la crisi politica post elezioni 2013, lui fa finta che il suo sogno sia ancora un sogno e non una concreta possibilità prossimo ventura. Il passo in cui invita i tuoi discepoli a non pensare di aver perso la faccia per aver perso la battaglia è anche un invito ai fan; ai suoi come a quelli dei tuoi discepoli.

Cara Maria De Filippi, i sogni. Capisci? Matteo Renzi, alla vigilia di Pasqua, si presenta ad *Amici di Maria De Filippi*, la culla dei sogni televisivi, per sfoderare un discorso sul valore dei sogni.

Mentre noi adulti eravamo immersi nelle drammatiche preoccupazioni della realtà politica avvilita nel cunicolo dell'incertezza più preoccupante, il giovane profeta Matteo, aspirante messia, camminava sulle acque del tuo studio, vestito con il chiodo nero come *Fonzie* di *Happy Days*, per dire ai giovani italiani che guardano *Amici di Maria De Filippi*: "Investendo sui sogni uno ce la può fare". Già, uno su un milione di posti di lavoro ce la può fare.

Cara Maria De Filippi, per il politico Matteo Renzi venire ad *Amici* è una studiata mossa elettorale che non ha come obiettivo quello di conquistare l'elettorato dei tuoi discepoli che non hanno nemmeno l'età per votare. Punta all'elettorato dei genitori e dei nonni che ora saranno messi in croce da figli e nipoti che li assilleranno: "Papà, mamma! Nonno, nonna! Votate per il profeta Matteo che ci regalerà il sogno". Già, il sogno. Chi non ha come sogno quello di vedere tanti giovani rimettere in moto l'Italia indossando le "tute" di un lavoro? Il politico Renzi voleva dire questo con il suo discorso ma in cuor suo sa bene che l'uscita del profeta Renzi ad *Amici* non aiuterà nessuno a trovare lavoro vero. Anzi, alimenterà il numero di chi insegue il sogno di indossare la tutina di *Amici di Maria De Filippi*.

**Non solo Amici di Maria De Filippi:
Matteo Renzi concede una intervista al Tg5,
tra le margherite e con la panchina di Notting Hill sullo sfondo [[link](#)]**

15 aprile 2013

(Tg5, Canale 5)

Caro direttore del Tg5 **Clemente J Mimun**,

il profeta del centrosinistra Matteo Renzi, ieri ha rilasciato al tuo tg un'intervista con dichiarazioni che oggi fanno titoli su tutti i giornali. I titoli non riguardano la sua attività di sindaco di Firenze. Renzi fa notizia perché, dopo aver perso le primarie contro Pierluigi Bersani ed aver giurato che sarebbe tornato a fare solo il sindaco di Firenze, ADESSO!, che le elezioni ci hanno restituito un'Italia ingovernabile, lui si propone come candidato premier contro Silvio Berlusconi. Tra qualche giorno dovremmo aver un nuovo Presidente della Repubblica, il quale, davanti allo stallo politico potrebbe anche decidere di sciogliere le Camere che lo hanno appena eletto. Non sono in molti a crederci, ma si potrebbe tornare preso a votare. Renzi e Berlusconi sembrano essere quelli che più di tutti vogliono tornare a votare e parlano come se già fosse cominciata la nuova campagna elettorale. Renzi, che non ha mai nascosto di voler puntare a prendere anche i voti degli elettori di centrodestra, si muove mediaticamente senza precludersi la vasta platea Mediaset e dopo aver proferito il suo verbo agli Amici di Maria De Filippi ieri si è fatto intervistare dal tuo Tg5, dimostrando che per lui *Mediaset* non è il male assoluto. Una intervista poco programmatica ma molto di attacco nei confronti di Pierluigi Bersani, fin dalla prima risposta alla domanda del giornalista Matteo Berti: "Allora, sindaco. Bersani poche ore fa proprio riferendosi a lei, ha detto... l'arroganza umilia chi ce l'ha... Ecco, si sente così arrogante?". Una domanda così esplosiva da far drizzare le testate nucleari al leader nordcoreano Kim Jong-un ma anche Matteo Renzi come bombardiere non è male:

"Mi dispiace che Bersani cerchi l'insulto e l'accusa. Per di più tra persone dello stesso partito. Ma sarebbe un errore anche accusare gli altri. Del resto Bersani mi ha detto... arrogante, indecente, qualunquista... perché io ho soltanto detto, insieme a tanti altri, dal presidente degli industriali, persino al segretario della Cgil, che bisogna far presto, che non si deve perdere tempo, che la politica ha il dovere di dare delle risposte. Io faccio il sindaco; le vedo le aziende che chiudono e le famiglie che vanno in difficoltà. Possiamo finalmente mettere un punto con queste discussioni romane e riiniziare a parlare dei problemi della gente? Questo ho chiesto a Bersani. Mi spiace che i destini personali di Bersani e del gruppo dirigente del PD siano talmente più importanti da arrivare anche alle polemiche interne come è successo oggi. Ma io da parte mia non replico".

Caro direttore del Tg5 Clemente J Mimun, e se replicava che faceva? Chiedeva a Kim Jong-un di bombardare la sede del PD? Boh e pure mah. Queste cosucce, Matteo Renzi le ha dette amabilmente seduto di fronte al tuo giornalista Matteo Berti in un contesto primaverile da scampagnata; un bel giardino con le margheritine sul prato e la panchina di legno come quella del film *Notting Hill* dove Julia Roberts e Hugh Grant si accoccolano in attesa che nasca il loro bebè. E' così Matteo Renzi. Una specie di Hugh Grant più che una specie di Tony Blair. Caro direttore del Tg5 Clemente J Mimun, quello che ci dice questa intervista primaverile è che il profeta Matteo Renzi sente di aver già alle spalle l'ostacolo Bersani e si sente pronto per buttarsi alle spalle anche l'ostacolo Berlusconi:

"Mi piacerebbe una campagna elettorale, se si andrà alla campagna elettorale presto, bella, rispettosa degli avversari. Ho visto che Berlusconi ha già deciso che si ricandida, l'ha detto ieri a Bari. Mi piacerebbe sfidarlo per poi arrivare alla fine e dire... caro presidente Berlusconi, per te è arrivato il tempo della pensione... Qualcuno dei nostri lo vuole mandare in galera. No, io lo vorrei semplicemente mandare in pensione".

Caro direttore del Tg5 Clemente J Mimun, dopo l'intervista al tuo Tg5 di ieri, la mia impressione è che Renzi abbia azzannato Bersani e fatto solo bau bau micio micio a Berlusconi pronto a farci l'inciucio ed il governissimo. Altrimenti perché sarebbe andato a ripetizione dal nemico Massimo

D'Alema? O forse da D'Alema c'è andato per farsi spiegare come garantire una solida e duratura sopravvivenza a *Mediaset*? Lo scopriremo solo vedendo Renzi a Palazzo Chigi. Ed io già me lo immagino nelle domeniche libere al parco, seduto sulla panchina di Notting Hill insieme al pensionato Berlusconi che gli dà consigli su come rimanere al potere per vent'anni usando la televisione e senza rompere le uova nel paniere a Mediaset.

**Monica Maggioni intervista Matteo Renzi
nella migliore tradizione del
"Si faccia una domanda e si dia una risposta" [[link](#)]
8 luglio 2013
(RaiNews 24)**

Cara direttore di RaiNews24 **Monica Maggioni**,
il *Festival Popsofia di Pesaro* ha ospitato Matteo Renzi ed ha chiesto a te di intervistarlo. Non è stata un'intervista che passerà alla storia per l'incisività dell'intervistatrice e nemmeno per i contenuti espressi dall'intervistato, nella rilassante atmosfera tipica di un festival estivo, con il giornalista e il politico su un palco all'aperto e il pubblico che sorseggia un thè freddo dopo una giornata trascorsa in spiaggia. Una di quelle atmosfere che sarebbe un peccato guastare con un'intervista incalzante ed incisiva. Sono quelle interviste in cui l'intervistatore si bea di essere l'intervistatore e questo gli basta per giustificare la propria giornata lavorativa. In tal senso la prima domanda non può che essere la domanda a piacere: la rottamazione. Renzi come sempre la butta sul simpatico:

"La rottamazione è iniziata, è iniziata... diciamo, è entrata nel dibattito appena due anni e mezzo fa. Quindi non vorrei che alla fine a forza di parlare di rottamazione fossi rottamato io...".

Tu cogli tutta la sostanza di queste parole e rilanci:

"E allora mi ci ha portato lei, ovviamente, alla domanda successiva. Per non essere rottamato, questa partenza verso la segreteria del PD, lei ha deciso di farla o no? Questa riserva, la scioglie o no?".

Cara direttore di RaiNews24 Monica Maggioni, ti pare che Renzi viene a sciogliere la riserva sul palchetto di un festival estivo? Le primarie per la segreteria del Partito Democratico ci saranno a novembre e lui fino ad allora continuerà a giocherellare con la stampa come fa con i compagni di partito (e chiedo scusa a Renzi se ho detto compagni).

Quindi parte con ben 4 minuti di monologo senza rispondere alla tua domanda. Parla della crisi economica mondiale e arriva all'Italia passando per un'abile interazione con il pubblico:

"Gli italiani ormai sanno che non si possono fidare di Grillo, tra di voi ci sarà qualcuno che ha votato Grillo. Ah, no? Tutti dicono di no. Ecco, brava signora! Non brava perché ha votato Grillo ma brava perché l'ha detto...".

Tu intanto sfoderi ampi sorrisi rivolti al tuo interlocutore, una ottima strategia per mettere a suo agio uno che non ne ha certo bisogno. Renzi continua a spaziare a piacere ripetendo i suoi tormentoni del momento "Berlusconi ormai mi sembra in tutt'altre faccende affaccendato" ma è solo un accenno perché non vede l'ora di arrivare al pezzo forte della domanda/risposta a piacere e attacca la solita litania sulla situazione convulsa all'interno del Partito Democratico e su come sia importante "rimettere in moto il Paese" con frasi che resteranno per sempre impresse nell'album d'oro delle figurine del festival della Popsofia di Pesaro:

"Io sogno un Pd che smette di parlare di sé ed offre una speranza al domani dell'Italia, per questo lavorerò, non so ancora in che forme e non credo nemmeno che sia interessante".

Cara direttore di RaiNews24 Monica Maggioni, a te questa deve esser sembrata una risposta alla tua domanda e allora hai pensato bene di introdurre i successivi 4 minuti di monologo assoluto di Matteo Renzi chiedendogli se incontrerà il segretario del PD Epifani. Renzi non è che vuole sviare la tua domanda è che non ci pensa proprio a risponderti e quindi riparte con le storielle che tanto piacciono ai suoi fan: "Io non vivo a Roma, vivo a Firenze e faccio il sindaco. Oggi abbiamo fatto la giunta di bilancio e abbiamo detto... dobbiamo ridurre le tasse, dobbiamo investire nella cultura...". A Renzi va riconosciuto che sa integrare il suo repertorio con aneddoti nuovi oltre ai suoi cavalli di

battaglia. A te ne ha regalato uno che ancora non gli avevo sentito dire e lo ha fatto con una premessa straordinariamente divertente: “Voglio citare un aneddoto che mi hanno raccontato, è attribuito a Winston Churchill, anche se non ho trovato la fonte, dunque non è vero, ma lo racconto perché vorrei che fosse vero”.

Una favola! Una favola l'introduzione e una favola l'utilizzazione di un aneddoto non vero ma che è talmente bello che Renzi vorrebbe fosse vero e quindi lo fa suo. Siamo alla esaltazione dell'elaborazione infantile dei contenuti; altro che le metafore di Bersani! Tu ovviamente non hai alcuna intenzione di interrompere questo emozionante momento della tua intervista a piacere dell'intervistato e continui a consultare il tuo iPad chissà, forse in cerca della stoccata giornalistica vincente. Il pubblico intanto pende dalle labbra di Matteo Renzi pronto ad ascoltare la favoletta con Churchill protagonista. Pare che durante la Seconda Guerra Mondiale, nella fase di maggiore intensità dei bombardamenti aerei dei tedeschi su Londra, il primo ministro Churchill abbia aumentato i fondi destinati alla cultura. Ad un oppositore che gli diceva “Scusi signor primo ministro, dobbiamo aumentare le spese per la cultura mentre i tedeschi ci stanno bombardando?”, Churchill rispose: “E' per la nostra cultura che ci stiamo difendendo. E' per la nostra cultura che stiamo cercando di tenere libero il Regno Unito”.

Cara direttore di RaiNews24 Monica Maggioni, che favola di aneddoto! E Matteo Renzi ha scelto te per raccontarlo (in soli quattro minuti abbondanti di monologo ininterrotto) riuscendo perfino a ritornare poi con il discorso alla situazione attuale dell'Italia ed a magnificare “l'importanza dei 6 milioni di italiani che fanno i volontari... ma non è una cosa straordinariamente bella?”, per poi poter dire “c'è qualcosa di più prezioso dei nostri figli?... La scuola è non è un bene prezioso?...”. Tu intanto un po' annuivi, un po' scorrevi il tuo iPad, un po' sfoderavi sorrisi oceanici per non intimorire oltremisura l'intervistato, un po' ti aggiustavi i capelli che il vento ti scompigliava. Ecco che arriva la parte succosa dell'intervista (quella in cui sicuramente Renzi non può scivolare, come su tutto il resto), ovvero, il suo rapporto con il presidente del Consiglio Enrico Letta, un argomento su cui ha pronta una battuta che nemmeno a *Colorado* potrebbero mai pensarla: “Questa storia che io sono contro Letta è una barzelletta, che fa pure rima...”. Davanti ad una affermazione del genere tu molli, solo per un attimo, la consultazione dell'iPad e fai da spalla all'intervistato: “Una rima perfetta”.

A questo punto comincio a sospettare che stai unendo l'utile al dilettevole guardando contemporaneamente una puntata di *Beautiful* sull'iPad. Renzi intanto monologa con le sue battute più collaudate: “Se Letta fa bene, e io spero faccia bene, l'Italia sta meglio”. Però, evidentemente si sta annoiando a farsi l'intervista da solo e vuole duettare di più con te che continui a scorrere l'iPad: “Guardi che non è facile il lavoro di Letta, vorrei vedere lei a stare al governo con Brunetta e Schifani tutti i giorni...”.

Cara direttore di RaiNews24 Monica Maggioni, tu non sei distratta come ho malignato e apprezzi questa voglia che Renzi manifesta apertamente a tutti di farti partecipare all'intervista, così tu regali a lui ed al tuo pubblico una risposta che quelli di *Colorado* scarterebbero per manifesta inutilità: “No, io pratico altri sport”.

Renzi però vuole avere l'ultima battuta:

“Pratica altri sport? Anche in Rai non è semplice...” e tu incassi muta come una pesciolina di acqua dolcissima.

L'intervista è lunga, è un'intervista estiva, rilassata, il pubblico seduto davanti a voi è già al terzo thè freddo ma tu gli dai una scossa di quelle che fanno tremare i taccuini dei tuoi colleghi che vorrebbero avere la tua incisività:

“L'italiano Matteo Renzi fin qui è contento del governo Letta?”.

Matteo Renzi non cade nel tranello e sfodera una dichiarazione/monologo indimenticabile per il taccuino di qualsiasi giornalista politico al primo giorno di lavoro:

“Io credo abbia fatto bene in Europa. Cioè cos'è l'Europa?...”.

Cara direttore di RaiNews24 Monica Maggioni, sono stato proprio cattivo a pensare che sull'iPad stavi vedendo una puntata di *Beautiful* ed eccone la prova. Il monologo di Renzi sull'Europa che lui vorrebbe, è finito, e la parola torna a te, l'intervistatrice. Stavolta la domanda è articolata, da

direttore che non teme di toccare temi scottanti per il suo interlocutore, ed è scritta sull'iPad perché include una citazione di un passo dell'ultimo libro del profeta Matteo Renzi:

“Una delle cose che si colgono leggendo il suo libro è un passaggio chiave, quello ad esempio sull'articolo 18 che racconta una visione del mondo e allora la domanda che uno si fa leggendo *Oltre la rottamazione* è se lei abbia voglia e in mente di rimotivare, rifondare il suo partito dall'interno, o se a un certo punto questo PD le sembri inaccettabile quindi debba diventare un'altra cosa. E' un punto di domanda forte che viene fuori perché, appunto per tornare all'articolo 18, lei fa proprio un capitolo in cui dice *diritto di lavorare, libertà di assumere*. Allora questo cos'è, un PD che lei ha voglia di vedere riformato dall'interno o è qualcosa che deve diventare così diverso da non essere più lui?”.

Renzi non ha dubbi e stavolta ti risponde senza nascondersi:

“Il PD deve fare il PD”.

Cara direttore di RaiNews24 Monica Maggioni, che favola d'intervista! Che intervista da favola! E questa nemmeno si può dire che non è vera, come la storiella su Churchill raccontata da Renzi, perché in questo caso c'è perfino la prova filmata.

**Bersaglio Mobile: Mentana, Travaglio e Damilano,
tre grandi firme perse nel bla bla di Matteo Renzi [[link](#)]**

19 luglio 2013

(Bersaglio Mobile, La7)

Caro **Enrico Mentana**,

commentando su twitter la puntata di ieri di *Bersaglio Mobile* (su La7) con ospite Matteo Renzi, ad un certo punto ho fatto la previsione che l'ospite Renzi, di lì a poco, avrebbe provveduto a lanciare la pubblicità. E così è accaduto! No, non sono un mago, ho semplicemente visto come l'ospite Renzi, il politico Renzi, il probabile prossimo Presidente del Consiglio Renzi, ha abilmente preso in mano le redini della tua trasmissione impossessandosene. Dalle ore 21,15 a oltre la mezzanotte tu, Marco Travaglio e Marco Damilano, tre prestigiosi giornalisti, siete stati in balia del politico più chiacchierino del momento. Chi si aspettava un fuoco di fila di domande destabilizzanti è rimasto deluso. Il politico Matteo Renzi ha giocato con voi come fa con tutti i giornalisti. Gli viene posta una domanda? E lui parte con le sue lunghe dissertazioni fatte di aneddoti, storielle, dati, battutine, rimandi, tormentoni. Una studiattissima strategia comunicativa basata sul flusso continuo di parole gestite abilmente con ritmi e tempi da intrattenitore di razza. Impossibile non paragonarlo a Silvio Berlusconi. Se poi, colui che è ritenuto un grande giornalista come Marco Travaglio, ogni volta che fa una domanda si lascia andare ad un editoriale, allora il politico chiacchierino va a nozze e si attacca all'argomento che più lo soddisfa in base al vastissimo repertorio che ha in memoria. Il politico chiacchierino ha potuto contare anche sul tuo stile di conduzione generosamente accondiscendente, sempre pronto a rispondere con una battutina alle sue battutine e ad accompagnarle con la tua risatella di approvazione e soddisfazione. Caro Enrico Mentana, avevi allestito una puntata di *Bersaglio Mobile* in cui l'esponente del PD Matteo Renzi avrebbe “dovuto” colpire ed affondare un bersaglio immobile chiamato PD e invece in tal senso è stato un buco nell'acqua. Non che non abbia sparato sul PD, ma lo ha fatto con le solite bordate che spara da oltre un anno, da quando ha lanciato la sfida a Bersani per le primarie. Colpi che hanno già determinato i loro effetti che, se tutto va bene per Renzi, vedremo concretizzarsi al prossimo congresso del PD. La trasmissione era cominciata con Matteo Renzi che “contestava” la scenografia in cui lui faceva da bersaglio davanti alla sagoma da poligono. Ma sul suo volto si leggeva la consapevolezza che sarebbe stato in grado di respingere i colpi e rispedirli ai mittenti: tu, Travaglio e Damilano. A proposito di Marco Damilano, il contributo alla puntata della firma di punta dell'*Espresso* è stato meno decisivo del gol della bandiera di una squadra che sta perdendo 10 a 0. Ti farà piacere l'uso di questa metafora calcistica che sia tu che Renzi usate molto. Renzi, per rafforzare il concetto che d'ora in poi si chiuderà in un silenzio stampa, ha detto “da domani sarò in silenzio stampa come l'Italia dell'82”. Si riferiva alla nazionale di calcio guidata da Bearzot che poi vinse il *Mundial* in Spagna. Questa storia che il politico chiacchierino Matteo Renzi da oggi entra in silenzio stampa è

l'unica vera notizia che è uscita da oltre 3 ore di trasmissione (sempre che Renzi rispetti l'intenzione) Caro Enrico Mentana, l'intervista che Renzi ti ha concesso è stata identica a quelle concesse al Tg5 e a Monica Maggioni. Niente di nuovo sotto il sole del politico più chiacchierino del momento. Di questa lunga esibizione di potenza comunicativa mi ha impressionato soprattutto la scarsa voglia di contrastarlo tua, di Travaglio e di Damilano che esemplifico citando i due momenti in cui a me è parsa insopportabile. Il primo, quando Renzi ha parlato del momento storico che viviamo citando la straordinarietà dell'evento di avere due papi, con voi tre grandi firme ad ascoltarlo attentamente e con interesse come se stesse parlando un grande teologo. Il secondo, quando gli avete fatto la domanda cattivissima sul perché è andato ad incontrare Angela Merkel e lui vi ha impartito una lezione di politica tedesca spiegandovi il perché ed il per come la Merkel vincerà di nuovo le elezioni tedesche. E voi tre grandi firme ad ascoltarlo attentamente e con interesse come se stesse parlando un grande politico. Caro Enrico Mentana, prima di andare a dormire ho dovuto assistere anche alla telefonata del senatore del *Movimento 5 Stelle* Maurizio Romani che hai fatto intervenire per confrontarsi con Renzi sulla storia dell'affitto di Ponte Vecchio alla Ferrari. Un unico, vano, tentativo di animare una trasmissione il cui giusto destino è quello di ammuffire su YouTube.

**Matteo Renzi a Porta a Porta:
il backstage fotografico
molto più interessante della trasmissione [[link](#)]
12 settembre 2013
(Porta a Porta, Rai 1)**

Caro **Bruno Vespa**,

il nuovo *Matrix* di Luca Telese al massimo ti farà il solletico, un po' per la propria inconsistenza e molto perché, nonostante in tv nascano come funghi talk show di politica e attualità, il pubblico continua a dare a *Porta a Porta* la forza dei numeri con la quale puoi contrastare efficacemente critici e detrattori. Anche per i politici, nonostante facciano fatica ad ammetterlo, sei sempre il punto di riferimento; la terza camera del parlamento. Ieri ad esempio hai ospitato il predestinato presidente del consiglio, nonché messia del PD, Matteo Renzi. Prima della pausa estiva si era concesso il lusso di essere super-ospite di *Bersaglio mobile* di Enrico Mentana. All'inizio della nuova stagione televisiva si è concesso a *Porta a Porta*. I passaggi televisivi di Matteo Renzi sono sempre meno efficaci visto che ormai il suo bla-bla non è più una novità. La partecipazione di ieri a *Porta a Porta* non ha avuto la risonanza delle prime volte che l'hai ospitato. *Repubblica.it* ha solo raccolto alcune delle dichiarazioni più significative, mentre *corriere.it* ha sintetizzato l'ospitata in due video; il primo di 41 secondi in cui dice la battuta "La partita di Berlusconi è finita, game-over" e il secondo di 3 minuti in cui sono state assemblate alcune delle stoccate riservate al suo antagonista alle primarie del Pd Pierluigi Bersani. Insomma, niente titolo principale. Anch'io ho seguito la puntata con poco interesse soprattutto perché il massimo me lo avevate già dato con la pubblicazione su twitter del link al backstage fotografico della presenza di Renzi nel tuo studio. Con l'occasione mi scuso con i miei follower per averlo retwittato ma mi serviva come appunto per scrivere questo post. L'ho trovato interessante e divertente al punto che ne ho fatto uno slideshow per i lettori di *caro televip*.

La foto dell'ingresso in studio è bellissima. Tu e lui che entrate dal corridoio spaziale come in una puntata di *Doctor Who* con Renzi che ti ascolta e tu con una mano in tasca in una posa deambulante degna di Alberto Sordi in *Un americano a Roma*.

Ho trovato molto divertente la foto del tecnico audio che mette la scatoletta del radiomicrofono in tasca al predestinato premier; un giorno, quando Renzi metterà le mani nelle tasche degli italiani per colmare il solito buco del bilancio dello stato, quel tecnico potrà dire di aver messo le mani in tasca a Renzi prima che Renzi lo facesse con lui.

E' molto divertente la foto in cui Renzi si ciuccia, pardon, si aggiusta il calzino guardando verso il pubblico in studio con quell'espressione da eterno concorrente della Ruota della fortuna.

Il microfonista ora passa a metterti la clip col microfono mentre Renzi si aggiusta la cravatta sempre rivolgendo lo sguardo compiaciuto verso il pubblico in studio (evidentemente è convinto che ogni occasione è buona per racimolare elettori e cercava di guadagnarseli anche fra quelli). Caro Bruno Vespa, sono foto comuni a tutti i backstage ma voi non siete una coppia comune. La mia foto preferita è quella in cui tu sfoderi un sorriso alla Renzi e lui ti guarda perplesso toccandosi un orecchio. Che cosa gli starai dicendo di così divertente? E perché lui non ride? L'espressione imbruttita sul volto della collaboratrice al tuo fianco stride con la tua, fino al punto di rendere questa foto surreale.

La trasmissione sta per iniziare. Ti avvicini a Renzi con entrambe le mani nelle tasche (più che Alberto Sordi ora mi sembri Simone, il bambino col cappellino di Panariello). Lui ha sempre la mano sinistra che si tocca l'orecchio.

In studio tutto è pronto per la registrazione. Il fotografo di scena vi riprende da lontano, dallo spazio riservato ai suoi colleghi che si intravedono. Sullo sfondo ci siete tu che guardi il cellulare e Renzi che guarda in basso perso nei suoi pensieri.

Qualche scatto della diretta conclude il vostro backstage. Mentre la mia selezione la concludo con la foto di Renzi seduto da solo nello studio di *Porta a Porta* con la sua foto sorridente sullo schermo centrale e pronto a vederti entrare dal corridoio di *Doctor Who* dopo il dlin-dlon.

Caro Bruno Vespa, questa idea del backstage fotografico twittato prima della trasmissione mi piace tantissimo. Non ho mai seguito *Porta a Porta* come appuntamento fisso ma se farai diventare un appuntamento fisso il backstage fotografico, non me ne perderò uno. Guarderò le dieci foto, interpreterò a mio piacere la prossemica tra te ed i tuoi ospiti e poi vedrò un altro programma. Perché una foto, vale 1000 puntate di *Porta a Porta*.

**Matteo Renzi ci mette il cuore: l'accordo sulla legge elettorale si troverà.
Lo ha detto, con pochissima convinzione, a Otto e Mezzo di Lilli Gruber. [[link](#)]**

8 gennaio 2014
(Otto e mezzo, La7)

Cara **Lilli Dietlinde Gruber**,

se anche una intervistatrice esperta come te non riesce a prendere la giusta misura per gestire Matteo Renzi in diretta, allora la speranza di vederlo rispondere concretamente ad una domanda, diventa un sogno irrealizzabile. Ieri lo hai ospitato a Otto e Mezzo e per 35 minuti filati si è visto e sentito il solito Renzi che dice tutto e il contrario di tutto su tutto e tutti. Il fatto che stesse andando in onda su *La7* dava una continuità televisiva alla tv delle vacanze natalizie durante la quale avete trasmesso tutte le repliche di *Crozza nel Paese delle Meraviglie* di cui la parodia del Matteo “del fare” Renzi è uno dei pezzi forti. Ti dirò, ieri a *Otto e Mezzo*, Renzi ha detto molte meno cose della parodia di Crozza. La dichiarazione più esaltante che ha rilasciato è che non accetta il diktat di Silvio Berlusconi di un accordo sulla legge elettorale in cambio delle elezioni anticipate. Già, la legge elettorale. In questo momento è il tema politico più importante visto che la Consulta ha detto che la legge elettorale in vigore è semplicemente incostituzionale. Non appena saranno pubblicate le motivazioni della sentenza della Corte Costituzionale, il Parlamento dovrà dare all'Italia una nuova legge elettorale. Cara Lilli Dietlinde Gruber, che sia un argomento fondamentale in questo momento ti è chiarissimo ed infatti hai iniziato la puntata parlando della legge elettorale. Peccato che il tanto spazio dedicato a questo tema sia stato gestito da Matteo Renzi con il suo solito bla bla bla in politichese strettissimo, tipico di chi è in trattativa con tutti i partiti e non può sbilanciarsi. Eppure ad aiutarti ad intervistarli avevi chiamato la persona giusta, **Lina Palmerini** de *Il Sole 24 Ore* che gli ha fatto la domanda più spinosa:

“Siccome l'aspettativa su di lei è molto grande, cioè, arriva Renzi e fa la differenza nella politica italiana, io le volevo chiedere se a febbraio non si riuscisse a trovare un'intesa sulla legge elettorale, lei è disposto a trarne le conseguenze? Nel senso di dire, perfetto, il parlamento per l'ennesima volta ha fallito, non riusciamo a metterci d'accordo sulla legge elettorale, si vada al voto. Perché altrimenti non si capisce tutto questo pressing, questa pressione, dove porta. Se non porta a niente

che poi non succede nulla...”.

Renzi che non aveva alcuna intenzione di rispondere ha ritirato fuori il significato profondo delle primarie del PD:

“La vittoria alle primarie è stata un po’ strana. Gli italiani che hanno votato alle primarie del PD hanno dato il segnale che la politica ha l’ultima occasione per risultare credibile...”.

Cara Lilli Dietlinde Gruber, mi sei piaciuta perché non lo hai fatto andare avanti ulteriormente ed hai tentato di portarlo a rispondere alla domanda della tua collega:

“Renzi però che cosa succede nel momento in cui la politica non sarà così responsabile e per esempio, ancora una volta non cambierà la legge elettorale? Lei a quel punto è disposto anche a chiedere le elezioni anticipate?”.

Il battutista Renzi (“Fassina chi?”) non avendo alcuna intenzione di rispondere ha accompagnato, con il suo sorriso magico (alla Mandrake di *Febbre da cavallo*), questa non risposta:

“Vi vedo tornate dalle vacanze con grande ottimismo. Come potete chiedermi subito cosa succede se non funziona? Per evitare lo scenario che voi, del tutto legittimamente dipingete, un po’ pessimistico, ma in modo legittimo, io che cosa ho messo sul piatto? Anziché dire, questa è la mia legge elettorale, si fa così, che sarebbe un atto di arroganza, ho detto scusate, prendiamo tre leggi elettorali diverse su cui in passato tutti i partiti politici si son detti disponibili, perché non deve funzionare? Non mi potete chiedere Ah! che succede se non funziona? Per me funziona, ci metto il cuore, mi aggrappo a tutte le possibilità perché i cittadini l’8 dicembre ci hanno dato una bella speranza non buttiamo via anche quella”.

Cara Lilli Dietlinde Gruber, la trasmissione è proseguita con una inutile sequenza di altre domande e altre non risposte come da copione renziano. Ha continuato, fino all’ultimo secondo a sua disposizione prima della chiusura della trasmissione, a snocciolare la lunghissima lista delle cose che intende fare per salvare l’Italia. Ecco, mancano due secondi alla fine della puntata. Matteo Renzi è soddisfattissimo, sente di aver portato a casa l’ennesima apparizione televisiva per alimentare il suo mito ma in quei due secondi la giornalista Lina Palmerini lo infilza interrompendo il suo sterile bla bla bla con una chiosa tagliente e definitiva:

“Ma non c’è la legge elettorale, non c’è la legge elettorale...” (rinforzando il concetto con eloquenti gesti delle braccia).

Cara Lilli Dietlinde Gruber, complimenti per la scelta dell’ospite Lina Palmerini. Spero che anche gli altri conduttori di talk show la chiameranno quando avranno ospite Matteo Renzi così almeno ci sarà qualcuno che gli dice in faccia che non risponde alle domande.

Matteo Renzi all’invitato di Piazzapulita:
“Lei è l’unico qui dentro che lavora alle nove di lunedì
ma perché non lascia spazio ai quotidiani o ad altri?” [[link](#)]
(Conferenza Stampa in diretta YouDem.Tv - 20 gennaio 2014)

Caro **Corrado Formigli**,

l’invitato di *Piazzapulita* (La7) ha avuto un ruolo di primo piano durante la conferenza stampa tenuta dal segretario del Partito Democratico Matteo Renzi, al termine del suo secondo “storico” incontro con Silvio Berlusconi. Renzi andava molto di fretta perché doveva prendere il treno per tornare a Firenze. L’incontro però era troppo atteso dai media per non rilasciare una dichiarazione. Così, si è presentato in sala stampa per dire che tra il PD e Forza Italia c’è profonda sintonia su tre temi: “riforma Titolo V, abolizione Senato elettivo e legge elettorale che rafforzi governabilità e bipolarismo e indebolisca il potere di veto dei piccoli partiti”. Non aveva voglia di andare oltre questa dichiarazione ma si è detto disponibile a rispondere ad un paio di domande anche se aveva la consapevolezza che sarebbero state inutili quanto le risposte. Perché? Ovvio. Lui e Berlusconi hanno lanciato il sasso e ora aspettano le reazioni politiche. Inutile fare altre dichiarazioni, meglio

aspettare le controdi chiarazioni di Letta, Alfano, dei bersaniani, di Grillo e le considerazioni di editorialisti, politologi e sondaggisti. Però due domandine se l'è fatte fare lo stesso, tanto aveva già deciso la strategia della risposta mordi e fuggi con la scusa che doveva prendere il treno.

Con la sua solita determinazione (ancora più determinata da quando ha in mano il primo partito italiano) ha gestito direttamente le domande dei giornalisti. Si è rivolto all'addetto stampa "Filippo, due domande?" e Filippo ha chiamato una certa Angela di cui non ho capito cognome e testata perché non era microfonata. Renzi però la conosce ed ha anche capito che non si era sentita la domanda così ha indossato i panni del bravo presentatore "non so se avete sentito la domanda. Angela dice, si può parlare di un modello ispanico corretto?". La risposta ovviamente non è arrivata perché ha invitato la stampa ad aspettare lunedì (oggi, n.d.r) quando renderà nota per iscritto la sua proposta di riforma elettorale.

Quindi ha spinto sull'acceleratore per chiudere l'incontro "Seconda e ultima domanda?". Stavolta la voce proveniente dalla sala è stata più chiara "Rainews24. Silvio Berlusconi ha chiesto l'election day il 25 maggio...". Renzi lo ha stroncato "Io trovo, come metodo di lavoro, che se avete delle domande da fare al presidente Silvio Berlusconi le fate al presidente Silvio Berlusconi. Se avete delle domande da fare a me le fate a me, sapendo che sto perdendo un treno e sono certo della vostra sensibilità umana. Ultima domanda?".

Caro Corrado Formigli, a questo punto si è palesato l'inviato di *Piazzapulita* che non ha avuto molta fortuna visto che subito dopo la presentazione "Piazzapulita, al di là del modello in questione...", Renzi con un sorrisetto l'ha interrotto ironizzando: "prima di Piazzapulita, cioè c'è stato un impegno esplicito a farlo prima di lunedì. Quindi lunedì alle nove. Quindi non fare domande che poi non...".

In pratica Renzi, ha considerato superflua la presenza del tuo inviato tre giorni prima della messa in onda del programma. Ma l'inviato di *Piazzapulita* ha insistito: "Esatto, io vorrei sapere se al di là del modello che voi ci direte dopo, dato che i suoi elettori sono molto sensibili su questo, se ci saranno le preferenze o le liste bloccate". Renzi a questo punto ha chiuso definitivamente il microfono in faccia a *Piazzapulita*: "Ma scusi lei, lunedì alle quattro ha il testo. E' l'unico qui dentro che lavora alle nove di lunedì ma perché non lascia spazio ai quotidiani o ad altri?".

Caro Corrado Formigli, non è certo andata meglio all'inviato di *Agorà* (Rai 3) che si è infilato subito dopo il *niet* a *Piazzapulita* che, nonostante la autopresentazione "Agorà, Rai 3", ha ricevuto questa risposta da Renzi "Agorà? Di quando è? Che giorno esce? Lunedì mattina? Si può fare. Un quotidiano dai, no, facciamo per i quotidiani".

Caro Corrado Formigli, sabato è stato un pomeriggio intenso per tutti i giornalisti televisivi e della carta stampata. Tutte le testate erano a largo del Nazareno per immortalare l'ingresso dell'anticomunista Silvio Berlusconi nella sede del Partito Democratico. Niente da fare, non c'è l'immagine di Berlusconi con dietro il simbolo del PD gigantesco posto nel corridoio del palazzo. Così come non c'è una foto con la stretta di mano tra Renzi e Berlusconi a rendere immortale il patto della "profonda sintonia". Dal punto di vista comunicativo Renzi e Berlusconi se la sono cantata e suonata; come sempre. Renzi con la conferenza stampa di cui sopra e Berlusconi con il solito videomessaggio. E tutte le testate a fare da megafono; come sempre. Fossi in te stasera nel tuo editoriale farai un accenno all'episodio che ha visto protagonista il tuo inviato e direi due paroline al super segretario Renzi, tipo: "Segretario Renzi, lei non si preoccupi di quando va in onda Piazzapulita. Quella era una conferenza stampa e quelle erano le nostre domande". Caro Corrado Formigli, se un po' ho imparato a conoscerti sono certo che qualcosa del genere lo farai. Non solo per difendere il lavoro dei tuoi inviati ma anche per ribadire al super segretario Renzi che un programma televisivo settimanale come *Piazzapulita* ha diritto ad una risposta anche se va in onda tre giorni dopo.

3 aprile 2014, documento elettronico non destinato alla vendita, distribuito gratuitamente ai lettori del blog carotelevip.net